

I

[1251, giugno 8, Genova].

I comuni di Genova e Ventimiglia stipulano una convenzione.

Copia, dim. mm. 300 x 470 (350) – Copia estratta dal notaio [Thomas] de Credentia dal “Liber Iurium vetustior”. Pergamena mutila.

Note dorsali: regesto di epoca successiva.

II

1255, giugno 25, Anagni.

Alessandro IV, ai Priori e frati eremitani dell'ordine di S. Agostino: estende a tutti gli appartenenti all'ordine i privilegi e le indulgenze concessi originariamente ai frati dimoranti in Toscana.

Ut eo –

Recto: sopra la plica a sinistra: fiant tres – Registrata; sopra la plica a destra: ut privilegia extenduntur.

Verso: quod privilegia Tuscie sint communia ad totum ordinem –

Albertus Lorentius; e, di epoca successiva: Alessandro Quarto del quale è questa bolla, fu fatto papa l'anno 1254 li 21 dicembre.

Originale, dim. mm. 260 x 270 - BD.

III

1383, febbraio 10, Ventimiglia.

Testamento di Pietro Guercio in cui vengono disposti legati a favore della chiesa di S. Francesco e di quella della Beata Maria [di Consolazione].

Notaio: Giovanni Isnardi.

Copia autentica estratta dal notaio Bonifacio Giudice su mandato del Podestà, in data 13 maggio 1398.

Dim. mm. 220 x 160 – Note dorsali: breve annotazione di epoca successiva.

In pessime condizioni per l'umidità la pergamena è a malapena leggibile con la lampada di Wood.

IV

1384, marzo 11, Ventimiglia.

Nicolò Moro, Michele Curlo, Michelino Giudice, rappresentanti del Comune di Ventimiglia, d'accordo con Bertone Pomellario e Oberto Ricio, in rappresentanza di Penna, affidano a Giovanni Dugacio di Castellaro e "magistrum" Ugone Ferario di Sospello, un arbitrato nella controversia sorta fra le due comunità per i diritti di pascolo in località "Fontana de Zerri".

Testimoni: Matteo Negro, Francesco de Porta, Giacomo Baialono, Mondino Fenoglio.

Notaio: Marco Alliata di Andora.

Copia autentica estratta dall'imbreviatura dal notaio Antonio Alliata su mandato di Filippo Grimaldi, vicario della Riviera Occidentale, scritto dal notaio Filippo Nigro nel 1443.

Dim. mm. 325 x 425 – Note dorsali: regesto di epoca successiva.

V

1384, marzo 20, Mentone.

Giovanni "Ugacius", di Castellaro, e "magister" Ugone "Fererì", di Sospello, pronunciano la sentenza di arbitrato nella controversia fra le Comunità di Ventimiglia e di Penna, per i diritti di pascolo in località "Zerri".

Testimoni: Stefano Miro, Nicolò Lombardo e Domenico Novello.

Notaio: Bastiano Novello.

Originale, dim. mm. 390 x 170 (160) – Note dorsali: scritta in senso inverso rispetto al testo, è presente l'annotazione coeva: *sentencia territorii de Zerri*, insieme ad un regesto di epoca successiva.

VI

1412, marzo 4, Ventimiglia, nel castello della Rocca.

Bernardo "de Caruhaxio", castellano della Rocca, rilascia quietanza al Comune di Ventimiglia, rappresentato dal Massaro, Raimondino Lanterio della somma di trecento lire in moneta locale, corrispondente a duecento lire di genovini.

Testimoni: Antonio e Giovanni Sasio di Camporosso.

Notaio: Giovanni Fenogio.

Originale, dim. mm. 180 x 180 – Leggermente rovinata da fori e dall'umidità.

VII

1412, ottobre 10, Ventimiglia.

Gaspare di Montaldo, padre e luogotenente di Giovanni di Montaldo, castellano di Appio, rilascia quietanza alla Comunità di Camporosso ed alla università delle ville del distretto di Ventimiglia, rappresentate dal Massaro di Camporosso, Nicolò Bonsignore, della somma di cinquanta fiorini d'oro di genovini, dovuta al detto Giovanni per i suoi stipendi.

Testimoni: Nicolò Fiore di Apricale, Francesco Garino di Dolceacqua e Michele Galiano di Ventimiglia.

Notaio Giovanni Fenogio.

Originale, dim. mm. 220 x 170 – Note dorsali: di epoca successiva l'erronea scritta 1512.

VIII

1414, gennaio 25, Ventimiglia, nel cortile del barbacane del castello della Rocca.

Giacomo Logio, castellano della Rocca ed esattore di tutti gli introiti delle bandite e gabelle del Comune di Ventimiglia, rilascia quietanza a Raimondo Lanterio della somma di seicento lire pagatagli per conto di Giacomo Gastaldo e Guglielmo Giordano di Briga per le bandite di "Bordigete", "Nervie", "Vernoni", "Fontanarum", "Amarinorum", "Bequerii" e "Mantexii", e della somma di cinquantacinque lire, pagata, a nome dello stesso Raimondo, per la bandita di Monte Maremo.

Testimoni: Nicolò Brocardo di Andora, sottocastellano, e Paolo de Acherio, soldato.

Notaio: Giovanni Rosso.

Originale, dim. mm. 230 x 195 – Note dorsali: Pro comunitas Vintimilii – Rovinata ai bordi dall'umidità.

IX

1415, ottobre 2, nella loggia nuova del comune di Ventimiglia.

Silvestro "de Noxilia", già castellano della Rocca rilascia, quietanza al Comune di Ventimiglia, rappresentato da Raimondo Lanterio e Luca Rolando, ex Massari del Comune, della somma di novecento sessanta lire.

Testimoni: Nicolò Priore e Giovanni Giudice.

Notaio: Giovanni Fenoglio.

Originale, dim. mm. 270 x 190 – Note dorsali: breve regesto coevo.

X

1415, novembre 12, Genova.

Giuliano Doria del fu Melchione rilascia quietanza a Tommaso Giudice e Luca Bernardo, sindaci del comune di Ventimiglia, della somma di duecentosessanta lire, a saldo delle cinquecentoventi che la città doveva versargli per stipendi.

Testimoni: Cattaneo Doria, Quirico Marcono, Antonio di Pineto, Antonio di Vezzano, cittadini di Genova.

Notaio: Giovanni "de Alegro".

Originale, dim. mm. 190 x 180.

XI

1416, marzo 10, Genova.

Giuliano Doria del fu Melchione rilascia quietanza a Tomaso Giudice, sindaco di Ventimiglia, della somma di ottantotto lire in moneta della città.

Testimoni: Quirico Marcono e Antonio "de Aste".

Notaio: Bartolomeo Gatto "de Bisanne".

Originale, dim. mm. 200 x 210 – Note dorsali: brevi annotazioni coeve e regesto di epoca successiva.

XII

1417, luglio 12, nel Capitolo di Porto Maurizio.

Nicolò Giudice, vicario della Riviera Occidentale, delegato di Spinetta Campofregoso, pronuncia la sentenza nella controversia fra le comunità di Ventimiglia e Penna per i diritti sulla bandita del Colle di Penna.

Testimoni: Giacomo Doria, dei signori di Oneglia, Domenico Daniele, Guglielmo Baudo, Domenico "Raybaudo", tutti di Porto Maurizio. Presenti: Onorato Pipino, in rappresentanza della Comunità di Ventimiglia, e Guglielmo Limone e Bertone Ricio, per Penna.

Notaio: Antonio Alliata di Andora.

Originale, dim. mm. 850 x 335 - Note dorsali: breve annotazione coeva e lungo regesto di epoca successiva.

XIII

1429, maggio 27, Ventimiglia.

Il vicario del governatore genovese concede licenza ad Antonio Anfrono Salvaigo di Genova di trattenere di persona o fare arrestare cittadini ventimigliesi e confiscare i loro beni, fino all'ammontare della somma di cinquecentosettanta lire, dovutagli dalla città.

Notaio: Giacomo Bonvino.

Originale, dm. mm. 210 x 150.

XIV

1429, dicembre 30 Ventimiglia.

Ambrogio Grimaldi, del fu Rainerio, rilascia quietanza a Bartolomeo Moro, Marco Galiano e Giovanni Aprosio, di Ventimiglia, della somma di cento fiorini d'oro, che gli era dovuta a titolo di mutuo.

Testimoni: Giovanni Giudice e Stefano Sperone di Ventimiglia.

Notaio: Giovanni Rosso.

Originale, dim. mm. 205 x 205 – Note dorsali: breve annotazione di mano del notaio. La pergamena è mancante dell'angolo superiore destro.

XV

1431, agosto 1, Genova.

Gli arbitri incaricati di dirimere la controversia tra Enrichetto Doria e la Comunità di Ventimiglia, invitano il podestà a mandare rappresentanti al loro cospetto per sostenere le ragioni della città.

Sottoscrizioni : Stefano "Catanus", dottore in leggi, Giorgio Doria, Stefano Lomellino.

Documento cartaceo, dim. mm. 215 x 285 – Note dorsali: la lettera è indirizzata al podestà "Azo Boyto de Trotis" con traccia di sigillo in ceralacca rossa.

XVI

1432, febbraio 13, Genova.

Pietro Lomellino, del fu Imperiale di Genova rilascia quietanza alla comunità di Ventimiglia, rappresentata da Giovanni Aproso, della somma di duecentosettanta lire di genovini, pagatagli a soddisfazione di un debito.

Testimoni: Andrea Calvo e Antonio Curlo.

Notaio: "Brancha de Bagnara".

Originale, dim. mm. 225 x 175 – Leggermente rovinata da macchie di umidità e da fori.

XVII

1436, settembre 19, nel chiostro della Certosa di Pesio.

Antonio Riorda di Avigliana, Andrea Bianco di Mondovì, Giacomo Borrelli, Odeto Toselli di Limone, Giovanni Muzone di Pamparato, Guglielmo Petro e Giorgio Lascaris, dei conti di Ventimiglia, monaci certosini del convento della Beata Maria della Valle Pesio, confermano e ratificano la vendita di beni, situati nel territorio di Airole, fatta dal priore Emanuele Lascaris al Comune di Ventimiglia.

Testimoni: Francesco Tatelli ed Enrico Dureto di Pamparato e Raffaele Manaira di Ormea, tutti conversi, ed i monaci Giacomo Armino di Chiusa, Giorgio Vassallo di Pamparato e Daniele Rosso di Pornassio.

Notaio: Bartolomeo Rabbi.

Originale, dim. mm. 185 x 300 – Note dorsali: breve annotazione coeva e regesto di epoca successiva. Di altra mano sono presenti cenni alla storia del feudo di Airole – Rovinata da fori.

XVIII

1438, gennaio 17, Ventimiglia.

Giorgio Porro ed il notaio Giovanni Rosso, rappresentanti del Comune di Ventimiglia, cedono a Guglielmo Rosso, del fu Bartolomeo, due solai di una torretta situata sulla porta del ponte sul Roia, con tutti i diritti e le pertinenze, a condizione che quello superiore venga sempre tenuto in ordine, cosicché, in caso di bisogno, possa essere usato prontamente per la difesa della città.

Testimoni: Marco Burferio, Pellegrino Casanova di Ventimiglia e Antonio Sasio di Camporosso.

Notaio: Antonio Giraudo.

Originale, dim. mm. 350 x 175 – Note dorsali: Breve annotazione di mano del notaio.

XIX

1441, ottobre 29, Camporosso.

Enrichetto Doria, Signore di Dolceacqua, ed i componenti della comunità che possiedono terre nel territorio di Ventimiglia, concordano coi rappresentanti di quel Comune, l'entità delle nuove contribuzioni da essi dovute.

Testimoni: Bartolomeo Zocco, podestà e castellano di Ventimiglia, Carlo Imperiale del fu Gabriele e Giovanni Imperiale del fu Pietro.

Notaio Paolo Manaria di Moncrivello ed Antonio Giudice.

Originale, dim. mm. 415 x 320 – Note dorsali: regesto di epoca successiva.

XX

1449, novembre 12, nel refettorio del Convento di S. Francesco di Ventimiglia.

Urbano Giraudo vende al convento di S. Francesco, rappresentato dal frate guardiano Giovanni da Mantova e da Marco Galiano, la metà, pro indiviso, di una terra in località "Siestro", coltivata ad olivi, fichi, viti ed avellane, al prezzo di cinquanta lire.

Testimoni: Giuliano Porro e Luca Giraudo.

Notaio: Antonio Giraudo.

Originale, dim. mm. 160 x 290 (280) – Note dorsali: breve regesto coevo e, di altra mano, la data (vedi anche i nn. XXI, XXII, XXVI, XXVIII).

XXI

1450, dicembre 30, nel refettorio del Convento di S. Francesco di Ventimiglia.

Giuliano Porro, debitore verso il convento di S. Francesco della somma di duecento lire utilizzata per l'acquisto di un terreno, ottiene dai rappresentanti di quello, Giovanni da Mantova, Marco Galiano e Santino Malavena, di pagare cento lire e di trasmettere il resto del debito ad Antonio Mauro, verso cui è creditore di maggior somma.

Testimoni: Urbano Giraudo e Antonio Gagliario.

Notaio: Antonio Giraudo.

Originale, dim. mm. 175 x 200 – Note dorsali: breve regesto coevo e data della stessa mano che ai nn. XX, XXII, XXIV, XXVI, XXVIII. Presenta un foro nella parte inferiore sinistra dovuto ad imperfezione della pergamena.

XXII

1451, giugno 25, nel refettorio del Convento di S. Francesco.

Stefano Aicardo, del fu Cristoforo di Multedo si impegna a pagare la somma di duecento lire ai rappresentanti del convento, a titolo di legato disposto a suo tempo dal fu Lodisio Curlo, da cui esecutori testamentari lo stesso Stefano aveva acquistato alcune terre in località "Bibera".

Testimoni: Pietro Orignano, Antonio Ganzera e Lanfranco Macia, tutti di Ventimiglia.

Notaio: Antonio Giraudo.

Originale, dim. mm. 145 x 295 (260) – Note dorsali: brevi annotazioni coeve e di epoca successiva della stessa calligrafia che ai nn. XXVIII e XXIX. La data è scritta dalla stessa mano che ai nn. XX, XXI, XXIV, XXVI, XXVIII.

XXIII

1453, gennaio 10, Ventimiglia.

Lodosio Lorlo, podestà di Ventimiglia, rilascia quietanza al Comune, rappresentato dal priore degli Anziani, Stefano Sperone, di ogni somma di denaro che gli fosse dovuta per stipendi ed altre spettanze.

Testimoni: Nicolò Porro, Giovanni Priore, Giacomo Granaria e Giovanni Rolando, tutti di Ventimiglia.

Notaio: Antonio Giraudo.

Originale, dim. mm. 205 x 220 – Note dorsali: breve regesto. Leggermente danneggiata da macchie d'umidità e da fori.

XXIV

1457, febbraio 20, nel chiostro del Convento di S. Francesco.

Frate Giorgio "de Alchatis" e Santino Malavena, rappresentanti del Convento di S. Francesco, concedono in locazione a Bernardo Rolando del fu Bartolomeo, per dieci anni, al canone annuo di otto lire da pagarsi il giorno di Natale, una casa ed una casetta contigue, nel quartiere del Castello, che lo stesso Bernardo aveva vendute loro con atto precedente.

Testimoni: Raffaele Go e Giovanni Trencherio.

Notaio: Antonio Giraudo.

Originale, dim. mm. 70 x 355 – Note dorsali: breve annotazione coeva e la data della stessa mano che ai nn. XX, XXI, XXII, XXVI, XXVIII.

XXV

1458, aprile 7, Ventimiglia.

Bartolomeo Enrico del fu Giovanni, si riconosce debitore di cento lire nei confronti di Galeazzo Galiano ed Antonio "Coarubeum", rappresentanti del comune di Ventimiglia, per l'acquisto di una terra.

Testimoni: Giuliano Macario di San Biagio e Giovanni Giraudo.

Notaio: Luca Giraudo.

Originale, dim. mm. 145 x 235 – Note dorsali: breve regesto coevo. Rovinata dall'umidità e da abrasioni.

XXVI

1458, novembre 8, Ventimiglia.

Giovanni Negro del fu Matteo dichiara di aver ricevuto prestito da Anselmo Cagliamario quarantotto lire, che si obbliga a restituire entro un anno ed offre in pegno un pezzo di terra

coltivato a fichi, viti ed altri alberi, sito in località "le Braye".

Testimoni: Guglielmo Traitelo e Saonino Vilarelo.

Notaio: Antonio "Coarubeum".

Originale, dim. mm. 120 x 180 – Note dorsali: la data della stessa mano che ai nn. XX, XXI, XXII, XXIV, XXVIII. Rovinato da macchie.

XXVII

1459, gennaio 10, Ventimiglia.

Francesco ed Antonio "de Boeriis" si riconoscono debitori di duecento novanta lire nei confronti di Guglielmo Rosso al posto di Pietro Giovanni Curlo di Taggia, loro creditore di una maggior somma.

Testimoni: Onorato Galiano, Pietro Aproso e Angelino Sibello.

Notaio: Luca Giraudo.

Originale, dim. mm. 265 x 200 – Note dorsali: breve regesto coevo. Sono presenti piccoli fori dovuti ad irregolarità della pelle.

XXVIII

1459, agosto 14, Ventimiglia.

Bernardo Galiano del fu Marco, nel suo testamento, esprimendo la volontà di essere sepolto nella chiesa di S. Francesco, davanti alla costruenda Cappella di S. Bernardino, dispone il legato della somma di trenta lire e tre soldi e di una terra prativa in località "La Noitoraira", condotta con contratto novennale da Paolo Parmerio.

Testimoni: Antonio Luco, Massimo "Lucho", Antonio "Lucho" col figlio, Francesco Curto, Gregorio Curto, tutti di Ventimiglia, e Raffaele Gauda "barberio" di San Romolo.

Notaio: Giovanni Giraudo.

Copia parziale estratta dal notaio stesso dal testamento autentico di Bernardo Galiano, su richiesta di Guglielmo Gay, frate guardiano del convento di S. Francesco.

Dim. mm. 235 x 295 – Note dorsali: breve regesto di epoca successiva. La data della stessa mano che ai nn. XX, XXI, XXII, XXIV, XXVI. L'annotazione "Pro capela Sancti Bernardini" è della stessa scrittura delle analoghe note ai nn. XXII e XXIX.

XXIX

1460, aprile 15, nel chiostro del Convento di S. Francesco di Ventimiglia.

Gervasio ed Innocenzo Rosso, figli ed eredi del fu Giovanni, si riconoscono debitori nei confronti del convento, rappresentato da Guglielmo Gay, frate guardiano, Santino Malavena e Giuliano Porro, della somma di cinquanta lire, frutto di un debito di centocinquanta contratto dal loro padre. Gli stessi si impegnano a pagare, per il loro debito, quattro lire ogni anno.
Testimoni: Anselmo Caglimario, Antonio "Chabaud" e suo figlio Michele.
Notaio: Antonio Giraudo.

Copia estratta dal notaio Luciano Giraudo su mandato di Giovanni Priore, luogotenente del Podestà e del consiglio degli Anziani, scritto dal notaio Innocenzo Rosso il 21 settembre 1462.

Dim. mm. 145 x 305 – Note dorsali: brevi annotazioni coeva e di epoca successiva della stessa mano che ai nn. XXII e XXVIII.

XXX

1462, giugno 11, Ventimiglia.

Luca Lanterio e Gilardo Porro, in rappresentanza del Comune di Ventimiglia, vendeono a Giorgio Conte di Giovanni, al prezzo di dodici lire, un pezzo di terra nel quartiere "Oliveti", per edificarvi una casa.
Testimoni: Giovanni "Chabaud".
Notaio: Antonio "Corrubeus".

Originale, dim. mm. 375 x 185 (160).

XXXI

1466, gennaio 27, Ventimiglia.

Lamberto Grimaldi, signore di Monaco, rilascia quietanza al Comune di Ventimiglia, rappresentato da Giuliano Porro e Luca Lanterio, della somma di duecento ducati d'oro.
Testimoni: Luchino Lascaris, dei signori di Briga, e Vittore Boscherio, notaio di Nizza.
Notaio: Giovanni Giraudo.

Originale, dim. mm. 235 x 200 – Note dorsali: breve annotazione di mano del notaio.

XXXII

1470, giugno 19, Colle della Croce.

Essendo sorta una nuova controversia fra il Comune di Ventimiglia e la comunità di Penna sui diritti di pascolo in località "Terra russa" e di abbeveraggio in località "Zerri", alla "fontana del Tosicho", viene affidato ad Ottobono Giudice e Luca Lanterio, per Ventimiglia, e Bartolomeo Spagnoli, Guglielmo Ameri e Giovanni Gastaldi, in rappresentanza di Penna, il compito di apporre i termini di confine.

Testimoni: Giovanni Manquesani, cappellano di Apricale e vicecurato di Penna, Bartolomeo "Canis" di Isola e Francesco de Casareto di Recco.

Notai: Roberto di Franceschinis di Rimini e Mondino "Tasche" di Saorgio.

Originale. dim. mm. 520 x 425 – Note dorsali: regesto di epoca successiva e della stessa calligrafia di quelli ai nn: XXXVI e XXXVIII.

XXXIII

1473, ottobre 8, Gazzo.

I componenti della famiglia della Cavanna: Giacomo del fu Giorgio, Giannetto del fu Antonio ed i fratelli Gaspare, Andrea e Battistino figli del fu Gio. Gregorio, proprietari in condominio del castello di Gazzo, non volendo che la loro parte passi in altre mani, stabiliscono che nessuno di essi e dei loro eredi possa, a nessun titolo, trasferire ad estranei la propria quota e chi nel caso, decidesse di vendere, accetterà il riscatto da parte degli altri condomini.

Testimoni: Quilico Torcico, Giannetto della Cavanna del fu Oberto e Gio. Giacomo Piacentino.

Notaio: Antonio Ghirardengo.

Documento cartaceo di quattro carte di dim. mm. 230 x 145.

XXXIV

1479, giugno 18, Genova.

Su istanza di Ambrogio Aprozio, rappresentante del Comune di Ventimiglia, il doge Battista Campofregoso, conferma le convenzioni dell'8 giugno 1251 unitamente alle successive convalide ed integrazioni del 28 giugno 1448, 14 novembre 1452 e 12 aprile 1470.

Recto: Sottoscrizioni: Augustinus.

Originale, dim. 345 x 250 – (SI D). Note dorsali: breve regesto.

XXXV

1489, maggio 15, Ventimiglia.

Giuliano Ardisono di chiara di aver ricevuto da Giacomo Rolando del fu Stefano e da Claretta, vedova di Giuliano Porro, e Sembraneta, vedova di Siato Consolini, beni mobili e denaro per un ammontare di centodieci lire, a titolo di dote della moglie Antonina.

Testimoni: Giovanni [Cahena] e Pietro Battista Porro.

Notaio: Antonio Ambrogio Rolando.

Documento cartaceo di due carte di dim. mm. 320 x 220.

XXXVI

1492, maggio 15, Sospello.

Antonio Corti ed Antonio Martini, arbitri incaricati di dirimere la controversia sorta fra il castellano e la comunità di Penna, da una parte, e Matteo Macia e Pietro Battista Porro, rappresentanti di Ventimiglia, dall'altra, circa il possesso ed i diritti di erbatico e pascolo su di una parte del territorio chiamato "le Relhe sive libri", pronunciano la loro sentenza.

Testimoni: "Magistro" Ludovico Conte, "in medicina licenziato", e Luca "Mellonis".

Notaio: "Assinus" Martini di Sospello.

Originale, dim. mm. 415 x 330 – Note dorsali: breve annotazione coeva e regesto di epoca successiva (della stessa calligrafia di quelli ai nn. XXXII e XXXVIII).

XXXVII

1507, maggio 7, Ventimiglia.

Matteo Matia, Antonio Galiano, Geronimo Balanco e Guglielmo Caglimarino, ufficiali di Balia del Comune di Ventimiglia, si impegnano a pagare cinquemila scudi d'oro ad Alessandro de Menipeni e Guglielmo Roillart, rappresentanti del re di Francia.

Testimoni: Marco de Martinegis, Antonio Lanterio ed Antonio Gibello.

Notaio: Bernardo Aprosio.

Originale, dim. mm. 225 x 265 – Note dorsali: breve annotazione di mano del notaio.
Rovinata da abrasioni e fori.

XXXVIII

1508, dicembre 5, territorio del Grammondo, presso la fonte "del Mauro".

Al fine di evitare future controversie, le comunità di Ventimiglia e di Penna, decidono di dividere in due parti il territorio sul monte Grammondo, fino ad allora posseduto in comune ed incaricano i rispettivi rappresentanti: Geronimo Balanci e Guglielmo Caglimario, per Ventimiglia, e Giovanni Gastaudi e Bertone Mauri, per Penna, di apporre i termini di confine.

Con l'occasione stabiliscono i diritti di abbeveraggio alle fonti "del Mauro" e "del Toscio".

Testimoni: Giovanni Pellegrini di Sospello, Ugone Alinari di Breglio e Tommaso Revelli di Saorgio.

Notai: Giovanni Gastaudo, chierico di Ventimiglia, e Pietro Regis, chierico di Breglio.

Originale, dim. mm. 430 x 400 – Note dorsali: regesto di epoca successiva (stessa calligrafia di quelli ai nn. XXXII e XXXVI).

XXXIX

1520, agosto 8, Dolceacqua.

Marchetto Odo di Pigna, col suo testamento, nomina il figlio Innocenzo, frate agostiniano, erede universale e tutore di Bartolomeo, altro suo figlio debole di intelletto. Lega, inoltre, alla chiesa di S. Maria della Consolazione di Ventimiglia un castagneto sito nel territorio di Castelfranco, in località "Gordali"; alla moglie Domenichina, tre pezzi di terra, in località "Mainardo", "Prea Grossa" ed "al ponte Dargileo", ed infine, alla nipote Battistina un castagneto "ali pozzi".

Testimoni: Giovanni Conte, Antonio Baudo, Giovanni Rusca, Antonio Conrado, Giorgio Bove, Angelino Grana, Albertino Grana, Nicolò Bove, e Bartolomeo Villano.

Notaio: Bernardino Bagnoli "de Plotio".

Originale, dim. mm. 415 x 330.

XL

1525, aprile 29, Rocchetta [Nervina].

Giacomo Calvo, di Rocchetta, vende a Giovanni Antonio di Basilio, frate agostiniano, una casa sita in Rocchetta, in località la "Chareta", confinante, nella parte inferiore, con le mura cittadine; a oriente, con Ludovico Gastaudi, e ad occidente, con Giovanni Garini del fu Pietro, per la somma di trentadue fiorini e mezzo.

Testimoni: Domenico Gastaudi e Giacomo Verandi di Castelfranco.

Notaio: Francesco Brocardi di Pigna.

Originale, dim. 225 x 190.

XLI

1530, marzo 18, Roma.

Clemente VII al vescovo di Ventimiglia: minaccia scomunica agli illegittimi detentori di beni mobili ed immobili, scritture e diritti spettanti ai frati eremitani dell'ordine di S. Agostino, del convento della Beata Maria di Consolazione.

Significarunt nobis –

Recto: sotto la plica a sinistra: F. Brancorum, R. Bernardus; sopra la plica a destra: Ja. de Federiciis.

Verso: F. Bachod.

Originale, dim. mm. 225 x 315 - (B).

XLII

1549, aprile 15, Nizza.

Bartolomeo Guio del fu Guglielmo di Ventimiglia e Filippo Bernardi del fu Francesco di Bussana si riconoscono debitori nei confronti di Giovanni Arnaudi del fu Silvestro di Castellaro, della somma

di due scudi e mezzo d'Italia, del valore di quarantaquattro grossi per ogni scudo, a ragione di un mutuo e promettono di saldare totalmente il loro debito entro la festa di S. Maddalena.

Testimoni: Giovanni Antonio "Ranni" e "Achato" Salvagni.

Notaio: Giacomo Gaudi di S. Agnese.

Originale, dim. mm. 425 x 245.

XLIII

1558, aprile 2, Roma.

Il cardinale Ranuccio [Farnese] a Gherardo de Mari: a nome dell'Ufficio della Sacra Penitenzieria, conferma e sancisce la vendita di due pezzi di terra, siti nel territorio di Ventimiglia, in località "le Vignasse", ed appartenenti alla Mensa vescovile, fatta allo stesso Gherardo ed ai suoi fratelli, Giovanni Battista e Lorenzo, dal vescovo Filippo de Mari.

Recto: sotto la plica a destra: F. de Pirolis; sopra la plica a destra: Jo. Boscus.

Verso: F. de Piloris, F. Brezer.

Originale, dim. mm. 335 x 460 - (SP D).

XLIV

1631, LUGLIO 23, Roma, Santa Maria Maggiore.

Urbano VIII al vicario generale "in spiritualibus" del vescovo di Albenga: su istanza del vescovo di Ventimiglia, Giovanni Francesco Costa e del priore e frati del convento di S. Agostino, ordina che sia approvato e confermato l'acquisto di alcune terre, site nel territorio di Ventimiglia, in località "le Vignasse", fatto dai medesimi priore e frati, purchè continuino a versare alla Mensa vescovile l'annuo canone pattuito.

Ex iniuncto.

Recto: sopra la plica a destra: C. de Latentibus.

Verso: sottoscrizioni; "Registrata Libro I folio 237"; C. de Carolis.

Originale, dim. mm. 405 x 555 - (B).

XLV

Pergamena mutila.

Archivio di Stato di Imperia